

# Viva

Eccoci al  
**“Pranzo degli  
scapoli”**  
al fresco sul Po, prima  
delle vacanze...

Il bollettino interno informativo di **vivant**

anno 8 numero 59 luglio 2002

*vivant* Associazione per la valorizzazione delle tradizioni storico nobiliari

*Costituita il 18 maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 giugno 1995 n° 15397 codice fiscale 97574390015*

*C.c. bancario **vivant** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (cab 1.000, abi 1.005).*

*Sede sociale: via Assietta 23 Torino*

**Sede operativa: via Morgari 35**

**10125 Torino**

**tel. e fax 011-6693680**

**Sito internet: [www.vivant.it](http://www.vivant.it)**

**email: [mail@vivant.it](mailto:mail@vivant.it)**

*Ecco la seconda puntata della chiacchierata dell'amico Franz Graf zu Stolberg-Stolberg, come promesso.*

*Con questo numero **VIVA** va in vacanza, per riprendere le pubblicazioni, in tempo per annunciare il prossimo incontro, che sarà probabilmente domenica 29 settembre.*

*La redazione augura un felice e costruttivo otium estivo a tutti i soci ed a tutti gli amici!  
Fabrizio Antonielli d'Oulx*

## **La Nobiltà germanica: passato e presente**

2<sup>a</sup> parte

**di Franz  
Graf zu Stolberg-Stolberg**

Uno dei grandi cambiamenti epocali si consumò nel 1806 con l'arrivo del Buonaparte, il quale sull'onda delle sue vittorie, arrivò fino ad abolire il Sacro Romano Impero, riducendo l'imperatore Francesco II al più modesto rango di Imperatore d'Austria (salvo poi volerne in moglie la Figlia per legittimare la sua discendenza). Egli considerò che gli stati, in particolare germanici, erano

troppi, e decise di ridurli a una trentina, scelti tra i suoi alleati, facendone crescere alcuni a scapito di altri (es: Baviera, Wuerttemberg).

Napoleone e i Francesi contagiarono la Germania con una mitomania nuova per l'Europa: il nazionalismo sciovinista, che condusse alle guerre più nefaste della storia. Anche l'antica Nobiltà europea non seppe sottrarsi al fascino del nazionalismo.

All'epoca, la Contea di Stolberg diventò una parte del Département de la Saale nell'effimero Regno di Westfalia, creato per un fratello di Napoleone. La sconfitta di Napoleone nel 1815 non portò a una vera restaurazione, ma all'instaurazione di vari regimi assolutistici, coalizzati nella *Santa Alleanza*. Tradendo la stessa, l'Austria si isola: sconfitta dalla Prussia nel 1866, deve non solo cedere la presidenza della Federazione germanica, ma ne viene estromessa. Il Regno di Hannover viene annesso alla Prussia.

Le pretese degli Ungheresi alienano alla Monarchia asburgica gli altri popoli. Grazie

al genio e al lavoro politico di Federico II e del Bismarck, la Germania viene "prussificata", ma perde l'Austria e la Boemia.

La Baviera e pochi altri concessero ai Mediatizzati alcuni privilegi, che divennero legge della Federazione Tedesca nel 1815. Essi non ottennero più i loro diritti sovrani, come quello di battere moneta, ma la libertà di muoversi, l'esenzione dalle imposte, competenze amministrative locali, forestali, scolastiche, culturali. La perdita dei diritti politici importanti fu forse un bene per queste famiglie mediatizzate, poiché le concentrò particolarmente su attività con buoni tornaconti economici, mentre tra le regnanti, le spese di rappresentanza e di ruolo decurtarono spesso il patrimonio familiare. Dopo la vittoria sulla Francia, i Principi tedeschi fondarono a Versailles nel 1870-71 l'Impero Tedesco, proclamando Imperatore Tedesco (non "di Germania") il Re di Prussia, grande alleato del Regno d'Italia nel 1866 e 1870.

Formalmente, il nuovo Impero fa ponti d'oro alle grandi famiglie e ai Nobili mediatizzati (gli Stolberg ottengono seggi nella Camera alta di Prussia, con il riconoscimento del titolo principesco, conferito a suo tempo da Carlo VII nel '700 a un ramo cadetto).

Con la sconfitta germanica del 1918, crollano tutte le monarchie del Paese, salvo due: il Liechtenstein e il Lussemburgo, che dal 1866 non si consideravano più tedesche.

la Baviera nel 1918 diventa una repubblica, prima sovietica e poi borghese.

Il governo borghese, con una apposita legge, costituisce una "fondazione" a favore del capo pro tempore della Casa Reale, per riconoscenza del fatto che nel secolo precedente, proprio il conferimento del patrimonio privato del Re allo Stato bavarese aveva salvato questo dalla bancarotta. questo fondo dava proventi al capofamiglia della Casa dei Wittelsbach e ai capilinea, sancendo, per rispetto verso il testamento del Re, che lo Stato avrebbe potuto tagliare i viveri a quel principe reale che si fosse eventualmente sposato male. in più, esclude da ogni beneficio le principesse, nonostante l'assoluta uguaglianza tra i sessi; ciò fu confermato dalle più alte corti tedesche, che così hanno rispettato il diritto testamentario. La costituzione di Weimar sancì invece l'abolizione di ogni privilegio per i nobili, permettendo però che titoli e predicati divenissero parte integrante del cognome.

In Austria invece, si arrivò a proibire titoli, predicati e stemmi, danneggiando così anche molti borghesi che portavano legalmente predicati (von...) ed avevano un'arma.

Oggi, in Germania, anche un uomo non nobile che sposi una donna nobile, ne può assumere nome e titolo e, peggio, può trasferirlo a una futura nuova coniuge, creando così una confusione indicibile. Anche l'adozione consente di acquisire un nome di apparenza nobiliare, ma non la vera nobiltà; è possibile la "legitimatio per matrimonium subsequens".

Diverse associazioni nobiliari, territoriali o di categoria,

caratterizzate da fatti comuni, come l'essere cattolici o protestanti, e riunite in Confederazione (Vereinigung der deutschen Adelsverbände", si sono assunte il compito di gestire questa materia in base alla legislazione ante 1918, in modo da dare informazioni sicure. La Confederazione ha compiti anzitutto giuridici, e partecipa con il suo archivio alla redazione dell'Almanacco di Gotha. Nato verso il 1775, come calendario politico suddiviso per stati, con notizie genealogiche sulle Case reali, principesche e ducali veramente importanti d'Europa e informazioni statistiche, il Gotha divenne sempre più un annuario genealogico, soprattutto dopo il 1844, quando cominciò a pubblicare notizie anche sulle famiglie comitali, baronali e infine nobili non titolate \*.

Dal 1945, l'Editore Starke di Limburg pubblica, in continuazione del Gotha, la Matricola genealogica redatta dall'Istituto Araldico Tedesco (Deutsches Adelsarchiv).

Vengono così pubblicate periodicamente:

1. una *serie rossa*, con manuali distinti:

- i Principi regnanti dopo Napoleone, anche di paesi non tedeschi \*

- i Principi mediatizzati al tempo di Napoleone \*

- i Principi non sovrani (considerati appartenenti alla Nobiltà inferiore)

- le famiglie morganatiche

- 2. una *serie verde*:

- I Conti

---

\* Il titolo ereditario di Cavaliere è poco presente in Prussia, dove dà lo stesso rango dei nobili non titolati, mentre dava rango a sé in Austria e Baviera.

\* Alta Nobiltà

3. una *serie bordeaux*:

- I Baroni

4. una *serie grigia*:

- I Nobili non titolati, suddivisi in antichi e moderni \*

Ricordiamo che all'alta Nobiltà appartengono solo le famiglie regnanti o ex regnanti, mediatizzati inclusi (sez. I e II del Gotha "rosso". I duchi e i principi di famiglie non regnanti appartengono invece alla Nobiltà inferiore.

Le associazioni nobiliari citate cercano anche di frenare gli abusi, dando consigli comportamentali ai propri associati, come quello di non frequentare i titolari degli abusi stessi. Il Gotha un tempo citava scritte in piccolo le persone che portavano un nome senza esserne storicamente titolari, ma vi sono state delle querele, poiché essi agivano secondo la legge e giurisprudenza attuali, che non tengono in conto le regole e usanze vigenti fino al 1918.

Qualcuno mi ha chiesto informazioni sui titoli appoggiati "von" o "zu". Si tratta di due preposizioni corrispondenti all'italiano "di", "de" o "a". Lo "zu" dovrebbe indicare qualcuno che possieda e abiti il castello e le terre corrispondenti al suo cognome, cosa oggi rarissima.

Ricordo anche che esistevano almeno centomila famiglie borghesi che portavano il "von"; per distinguerle, l'Esercito prussiano stabilì la regola che il "von" borghese dovesse scriversi per intero e quello nobiliare con "v."

Per concludere, vi voglio citare il giudizio di un generale non nobile

---

\* la prima categoria comprende le famiglie riconosciute o nobilitate prima del 1400 (Carlo IV)

della Wehrmacht sui suoi colleghi ufficiali nobili: “due terzi degli ufficiali nobili erano meglio della media, un terzo era formato da individui del tutto incapaci”.

La Nobiltà tedesca ha avuto nelle guerre perdite ben al di sopra della media nazionale. Incapaci per tradizione di tradire e cospirare contro un capo cui avevano prestato giuramento, alcuni Nobili tentarono nel 1944, senza successo, di salvare la loro Patria con il tirannicidio, pur conoscendo i pericoli in cui essi e le famiglie sarebbero incorsi, e consci che non sarebbero stati compresi dal Popolo, accecato da una lunga tradizione di disciplina assoluta, e ancora di più da una propaganda perfida.

Termino qui, citando il Principe di Talleyrand, a proposito della nobiltà: “Pensateci sempre, non parlatene mai!”.

“SINT VT SVNT AVT NON SINT”

### BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

Adelsrechts, di Sigmund Freiherr v. Elverfeldt-Ulm  
Genealogisches Handbuch des Adels

## Un nome per il nuovo stadio di Torino

Il giornale sportivo Tuttosport ha lanciato un referendum per dare un nome al nuovo stadio che, in occasione delle Olimpiadi 2006, sorgerà in piazza d'Armi. Prevale l'idea di intitolarlo a Scirea, noto e sfortunato calciatore. Perché non intitolarlo invece ad un personaggio che tanto fece per Torino e per tutto l'Occidente: il Principe Eugenio di Savoia Soisson. Chi volesse appoggiare l'idea, che è del nostro Socio Nanni di San Secondo, compri Tuttosport e compili

il tagliando per partecipare al referendum!

## Tra storia e curiosità

A cura di Paolo Orsini

### Il conte Tommaso di Morienna concede (5 ottobre 1223) il diritto di fedeltà de' luoghi di Busca e Scarnafaggi al conte Manfredo Marchese di Saluzzo.

L'esame (1), ancorchè parziale, dell'archivio privato della nobile famiglia Piemontese SALUZZO-PAESANA ha consentito la lettura di un documento in data 30 maggio 1721, ricavato da una scrittura su pergamena («*Extrait d'un Parchemin...etant aux Archives de la chambre des Comtes de Dauphiné...*») stilata a DOGLIANI (2) il 18 aprile 1360 e recante, a sua volta, il testo dell'investitura concessa, nel 1223, da Tommaso I di SAVOIA (3), a Manfredo III (detto Manfredino) Marchese di SALUZZO (4), nato nel 1205 e deceduto nel 1244(5).

Qui di seguito, il testo dell'interessante documento: «*Anno Dominicae Incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo tertio inditione undecima*», il 27 7bre «*...quinto Kalendas Octobris...*» in Vigone (6), nella chiesa di San Giusto, il Signore Tommaso Conte di Maurienne sciolse «*...absolvit Dominum Guillelmum Marchionem de Buscha de fidelitate illa...*» che si era assunto su BUSCA (7) e SCARNAFIGI (8), «*...concedendo dictam fidelitatem Domino Manfredo*

*Marchioni Saluciarum, promittendo per stipulationem solemnem quod numquam per aliquod tempus per se nec per suos haeredes de praedicta fidelitate appellabit, sed...*» in tutto e per tutto il suddetto Signore Tommaso Conte «*...dicto Domino Manfredo concessit et investivit ...*» come è detto negli atti stipulati tra il Signore Tommaso «*...Comitem Sabaudiae et Dominum Manfredum Marchionem Saluciarum, promittendo omnia praedicta firma et rata usque in perpetuum habere, et numquam contravenire, quae cartulae sunt in uno tenore...*» la qual pubblica scrittura è integrale, «*... nomina testium sunt haec, D. Bonifacius Marchio de cena grata palea, rodulphus de grexeo, david de la Croce, anserinus de Languilia, et ego Thomas notarius Sacri palatii...*», richiesto, intervenni e scrissi.

Note

(1) = Archivio di Stato di TORINO, corte, archivi privati.

(2) = DOGLIANI (CN): 295 m s.m., ab.(1981) 4854. Appartenne, anticamente, ai Vagienni. Fu feudo dei Marchesi di SUSA, dei Marchesi di BUSCA, dei Marchesi di MONFERRATO e di quelli di SALUZZO.

(3) = Tommaso I (1178-1233), figlio di Umberto III (circa 1135 - 89): ottenuta dall'Imperatore Federico Barbarossa l'abrogazione della messa al bando dell'Impero inflitta al padre, comincio' a ricostruire l'avito dominio in PIEMONTE e lo amplio' in SAVOIA. Federico II lo fece (1225) vicario dell'Impero.

(4) = Capostipite fu Manfredo I (uno degli otto figli di Bonifacio del VASTO) che assunse il titolo di M. di S. nel 1142.

(5) = A. MANNO, *Patriziato Subalpino*, vol.XXIV, p. 59. (6) = VIGONE (TO):260 m s.m.,

ab.(1981)5148. BUSCA (CN):500 m s.m.,ab.(1981) 8182. Nel m.e., città fortificata e cplg. del M/to di B. i cui rappresentanti lottarono valorosamente contro i M.di SALUZZO. SCARNAFIGI (CN): 296 m s.m., ab.(1981) 1839.

## STATUTO VIVANT

### art. 2 Propositi e scopi

L'Associazione ritiene che il ruolo della nobiltà non debba considerarsi esaurito e che questa possa, oggi, nella complessiva crisi di valori che coinvolge la società contemporanea, rivestire un ruolo specifico e non facilmente sostituibile, ricollegandosi idealmente alla grande operosità dei ceti dirigenti passati.

L'Associazione, ispirandosi ai principi della solidarietà

umana, si prefigge lo scopo di far conoscere e valorizzare il positivo ruolo della nobiltà e delle sue tradizioni storiche.

In particolare, per il raggiungimento dello scopo prefisso e nell'intento di agire a favore di tutta la collettività, l'Associazione si propone di:

- promuovere l'unione di tutti coloro che condividano i valori della tradizione;

- studiare e far conoscere la materia nobiliare;

- stabilire collegamenti con associazioni storiche, culturali, nobiliari ed araldiche;

- promuovere iniziative che permettano di

riscoprire il ruolo avuto dalla nobiltà nei secoli;

- fornire un supporto storico, giuridico ed araldico ad Enti e privati, in particolare per eventuali pubblicazioni;

- favorire la consultazione degli archivi familiari;

- riaggregare il mondo aristocratico nei valori comuni;

- svolgere attività di tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse artistico e storico di cui alla legge 01/06/1939 n. 1089 ivi compreso le biblioteche ed i beni di cui al D.P.R. 30/09/1963 n. 1409.

L'attività di luglio per Soci ed amici (si prevede che molte consorti siano già in villeggiatura, ma se non lo fossero saranno ben gradite!), sarà l'ormai quasi tradizionale

## *“pranzo degli scapoli”*

**martedì 16 luglio 2002 alle ore 20.00**

ospiti della sede estiva del Circolo degli Artisti, il

### **Circolo Eridano**

in riva al Po (corso Moncalieri 88)

vecchia barriera daziaria di Piacenza, tra il ponte Umberto I e il ponte Isabella, con facilità di posteggio

abbigliamento casual **R.S.V.P.** entro domenica 14 luglio, a:

**Danilo, gestore del Circolo, tel. 011 6602030**

Al termine del pranzo (prezzo indicativo €16 a persona), ci intratterrà:

### **Marco Albera**

sull'archivio di guerra del Marchese di Montafia (anni 1792 – 1798),  
recentemente acquisito